

# **RASSEGNA STAMPA**

## **del**

### **23/09/2011**

**ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT**

*RASSEGNA STAMPA  
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 22-09-2011 al 23-09-2011

23-09-2011 La Citta'di Salerno <b>satellite, rottami sul nord italia - fiammetta cupellaro</b>	1
23-09-2011 La Citta'di Salerno <b>strada chiusa, tante critiche</b>	2
23-09-2011 La Citta'di Salerno <b>mai sottovalutato il rischio che c'è</b>	3
22-09-2011 Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari) <b>Pioggia e vento, i primi danni</b>	4
22-09-2011 Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli) <b>La commissione Ambiente: su quell'area due versioni opposte</b>	5
22-09-2011 Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno) <b>Atrani e Scala, 190 mila euro di rimborso dalla Regione</b>	6
22-09-2011 La Gazzetta del Mezzogiorno.it <b>Una mappa del rischio per il sottosuolo di Foggia</b>	7
23-09-2011 Gazzetta del Sud <b>I frammenti potrebbero finire sull'Italia</b>	9
23-09-2011 Gazzetta del Sud <b>Il cantiere di Molino va avanti a pieno regime</b>	11
23-09-2011 Gazzetta del Sud <b>Un migliaio i migranti presenti in Calabria</b>	13
23-09-2011 Gazzetta del Sud <b>La strada provinciale è sempre una... frana</b>	14
23-09-2011 Gazzetta del Sud <b>Zone terremotate Truffa da 12 milioni due gli arrestati</b>	15
23-09-2011 Gazzetta del Sud <b>A rilento la ricostruzione della strada provinciale 35 per Pezzolo</b>	16
23-09-2011 Gazzetta del Sud <b>L'autunno "sottolinea" il rischio idrogeologico</b>	17
22-09-2011 Irpinia news <b>Satellite Nasa in caduta sulla Terra, pezzi sull'Italia</b>	19
22-09-2011 LeccePrima.it <b>Mezzogiorno di fuoco nel parco, incendio a Badisco</b>	20
22-09-2011 LeccePrima.it <b>Il parco apre agli ipovedenti con percorsi dedicati</b>	21
22-09-2011 Il Mattino (Avellino) <b>Bianca Bianco Avella. L'associazione avellana dei coltivatori di nocciole chiede lo stato di...</b>	22
22-09-2011 Il Mattino (Nazionale) <b>Leandro Del Gaudio Napoli. L'obiettivo era cambiare vita, fare il botto, il salto che conta....</b>	23
22-09-2011 Il Mattino (Nazionale) <b>Alcuni componenti del vecchio satellite della Nasa che dovrebbe rientrare nell'atmosfera terres...</b>	24
22-09-2011 Il Mattino (Salerno) <b>DALLA REGIONE Alluvione in Costiera arrivano i rimborsi Sono stati accreditati ai Co...</b>	25
22-09-2011 Salerno notizie <b>Cava de' Tirreni; l'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile dà il via libera al nuovo bando per 1292 volontari</b>	26

*satellite, rottami sul nord italia - fiammetta cupellaro*

Iacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

**Citta' di Salerno, La**

""

Data: **23/09/2011**

Indietro

- *Attualita*

Satellite, rottami sul Nord Italia

L'impatto tra stasera e l'alba di domani. Protezione civile in allerta

**FIAMMETTA CUPELLARO**

**ROMA.** E' paura nel Nord Italia per ciò che questa notte potrebbe cadere dal cielo. Si tratta di rifiuti spaziali. Il più grande pesa 158 chili, il più piccolo sei etti. Sono i frammenti di un vecchio satellite della Nasa, lo Uars (Upper Atmosphere Reserch Satellite) che, dopo aver tenuto d'occhio il buco dell'ozono per vent'anni, oggi verrà a contatto con l'atmosfera. A quel punto si distruggerà e c'è la possibilità che i suoi rottami piombino sulle regioni italiane del Centro e del Nord. Orario previsto: tra le 21,25 e le 22 e le 3,34 e le 4,12 di domani. La zona individuata comprende la Val d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli ed Emilia Romagna.

Tutto questo, almeno secondo le simulazioni degli scienziati dell'agenzia spaziale americana che hanno anche aggiunto però, che la probabilità che un frammento colpisca il nostro paese, è di appena 0,9 per cento. L'area esatta comunque potrà essere individuata solo un'ora e 40 minuti prima dell'impatto al suolo. Due le traiettorie di caduta previste: una che taglia tutto il Nord Italia, l'altra che invece interesserebbe solo il Nord Ovest.

L'allarme è scattato e la Protezione civile, per la prima volta, ha organizzato un sistema di autoprotezione, in cui però non è prevista l'evacuazione della popolazione. «Anche perchè - ha spiegato il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli - dovremmo evacuare circa 20 milioni di persone. Ci troviamo di fronte ad un evento di cui non c'è letteratura perché nella maggioranza dei casi i frammenti cadono in mare o in zone desertiche».

Per monitorare la situazione è stato istituito un comitato tecnico scientifico di cui fanno parte oltre la Protezione civile, l'Agenzia spaziale italiana, le forze armate, i vigili del fuoco, l'Ispira e l'Enav. Ogni regione comunque sta attuando iniziative autonome.

In Veneto e in Piemonte sarà attiva da questa mattina una sala operativa centrale, mentre una task force si è già insediata in Val d'Aosta e rimarrà aperta fino all'alba di domani. In Emilia Romagna è stato allertato il Comitato regionale per l'emergenza ed è stato messo a disposizione un numero verde (80030033911) a cui ci si potrà rivolgere per avere informazioni. Per tutta la durata dell'emergenza, Gabrielli ha suggerito alla popolazione che abita nella zona interessata alla caduta incontrollata dei frammenti spaziali, di evitare gli spazi aperti e i piani alti degli edifici.

Non tutti gli esperti però sembrano concordi che il vecchio satellite Uars cadrà proprio sull'Italia. Ed è questo il parere dell'astrofisico Gianluca Masi responsabile del progetto Virtual Telescope. «Il satellite ha compiuto una traiettoria molto complessa - ha spiegato - una sorta di spirale intorno alla terra, ma è continuamente frenato dall'atmosfera che gli sposta la direzione». Si potrà dunque capire con certezza la traiettoria solo quando si avvicinerà il momento dell'impatto.

Avvertono comunque gli scienziati. Ci sono altri 22mila i rottami spaziali che ruotano nell'orbita terrestre con una velocità di 28mila chilometri all'ora. Satelliti ormai ridotti in particelle dal rientro nell'atmosfera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tx±

*strada chiusa, tante critiche*

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

**Citta' di Salerno, La**

""

Data: 23/09/2011

Indietro

- *Provincia*

Strada chiusa, tante critiche

la frana sulla alburnina

Pica e Mucciolo chiedono l'apertura, Albanese scrive a Cosenza

L'associazione Life Onlus parte civile

" San Rufo. Resta ancora chiusa al traffico la Strada Statale 166 degli Alburni dopo la frana che lunedì scorso ha interessato il tratto che attraversa il comune di San Rufo. Sui tempi di riapertura al momento ancora non è stata fatta alcuna previsione.

" Cresce intanto l'indignazione da parte dei cittadini del Vallo di Diano dopo le dichiarazioni rilasciate mercoledì dall'assessore regionale ai lavori pubblici Edoardo Cosenza che ha minimizzato ciò che è accaduto lunedì sostenendo che non c'è stata alcuna frana sulla 166 ma solo una insignificante caduta di materiale roccioso, cosa questa che non desta alcuna preoccupazione. Queste parole hanno fatto andare su tutte le furie Michele Albanese, direttore della Bcc Monte Pruno di Roscigno e padre di Alfiero, il ragazzo miracolosamente scampato alla frana. Albanese ha inviato una lunghissima lettera all'assessore Cosenza ed a numerosi rappresentanti delle istituzioni per far presente il suo disappunto per il modo in cui l'assessore regionale ha liquidato la faccenda.

" Intanto al fianco di Albanese si sono schierate associazioni e politici. Daniele Campanelli presidente dell'associazione Life Onlus che si occupa di problematiche relative alla sicurezza stradale, ha annunciato di volersi costituire parte civile qualora la famiglia Albanese dovesse decidere di procedere nei confronti di chi due settimane fa ha autorizzato la riapertura al traffico dell'Alburnina nonostante vi fossero ancora dei rischi di frana.

" Nella giornata di ieri è intervenuto anche il consigliere regionale del Pd Donato Pica. «Sono molto dispiaciuto dell'atteggiamento assunto dall'assessore Cosenza in merito ai molteplici richiami e sollecitazioni ad intervenire per la messa in sicurezza della 166 - ha dichiarato Pica - Più volte io stesso ho sollecitato interventi che, alla luce di quanto accaduto al giovane di Roscigno in transito sulla Statale, non credo possano attendere. Contestualmente rimango basito da quanto dichiarato dallo stesso assessore Cosenza che evidentemente non solo non conosce il reale stato di pericolo della stessa Statale, ma evidentemente con troppa leggerezza e superficialità ha provato a liquidare una questione spinosa che viceversa merita attenzione ed impegno». " Un altro consigliere regionale, Gennaro Mucciolo, «ha chiesto un intervento rapido per la messa in sicurezza della strada e la riapertura della stessa».

Erminio Cioffi

© riproduzione riservata

***mai sottovalutato il rischio che c'è***

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

**Citta' di Salerno, La**

""

Data: **23/09/2011**

Indietro

L'assessore regionale

«Mai sottovalutato il rischio che c'è»

" Replica dell'assessore ai Lavori pubblici e Protezione civile della Regione Campania, Edoardo Cosenza. «Non abbiamo mai messo in discussione - ha spiegato Cosenza - la delicatezza della situazione e l'incidente non è mai stato sottovalutato, ma la relazione del Dirigente del Genio civile evidenzia che la strada si può riaprire con lavori molto semplici».

***Pioggia e vento, i primi danni*****Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari)**

""

Data: **22/09/2011**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - BARI

sezione: Foggia data: 22/09/2011 - pag: 10

Pioggia e vento, i primi danni

Sul Gargano strade allagate, la circolazione difficile

FOGGIA Prove d'inverno e di maltempo per cittadini e Vigili del fuoco del comando provinciale di Foggia che, nella notte tra martedì e mercoledì, hanno effettuato una ventina di interventi a causa della pioggia e del forte vento che hanno colpito gran parte della Capitanata. La maggior parte degli interventi sono stati effettuati per la caduta di alberi e rami spezzati, in particolare sul Gargano e sulla litoranea Peschici- Vieste dove anche la circolazione stradale ha subito dei rallentamenti per alberi e arbusti che, trascinati dall'acqua e dal vento forte, hanno invaso le carreggiate. Rami pericolanti anche a Foggia. In via Loffredo, al rione Martucci, il vento ha fatto cadere un albero, che fortunatamente si è abbattuto senza provocare danni a persone o cose. Rami spezzati anche in via del Feudo D'Ascoli così come pure nelle zone centrali, nei pressi di piazza San Francesco. Diverse anche le chiamate al 115 per numerose persone bloccate negli ascensori, fermi per l'interruzione dell'energia elettrica. Così come numerosi sono stati anche gli interventi dei Vigili del fuoco per la caduta di tegole o cornicioni pericolanti oltre che di piccoli allagamenti in box e scantinati. Interventi di poco conto e che si sono risolti in breve tempo. L'assessore regionale alle Opere pubbliche e alla Protezione civile, Fabiano Amati, ha intanto firmato ieri i disciplinari dei rapporti tra la Regione e 14 Comuni di Capitanata per gli interventi riguardanti la difesa del suolo. Si tratta di oltre 12 milioni di euro di lavori che l'esponente della giunta Vendola ha ieri definito «una priorità» polemizzando con il governo di Roma per i ritardi. Lu. Pe. RIPRODUZIONE RISERVATA

***La commissione Ambiente: su quell'area due versioni opposte*****Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli)**

""

Data: **22/09/2011**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - NAPOLI

sezione: Primo Piano data: 22/09/2011 - pag: 2

La commissione Ambiente: su quell'area due versioni opposte

NAPOLI Sulla bonifica di Bagnoli la commissione di inchiesta sui rifiuti, a Napoli per due giorni, ha registrato una duplice verità o informazioni contrastanti? In entrambi i casi, l'esito rimane pesantemente incerto come ha confessato il presidente dell'organismo parlamentare, Gaetano Pecorella: «Abbiamo avuto ha, infatti, dichiarato due quadri diversi dalla Procura della Repubblica e da Bagnolifutura in merito all'adeguatezza della bonifica avviata». Tra l'altro, le attività di bonifica nell'area ex industriale di Bagnoli sono state al centro della prima delle due giornate di lavori a Napoli della commissione bicamerale d'inchiesta sugli illeciti connessi al ciclo dei rifiuti. I componenti della commissione hanno anche eseguito un sopralluogo nell'area di Bagnoli per verificare la fase di avanzamento dell'opera di bonifica. I parlamentari, accompagnati dai pm della Procura di Napoli, hanno riscontrato che non sempre le operazioni avrebbero raggiunto i risultati previsti. In alcuni casi, è stato riferito ai membri della Commissione, sarebbero stati commessi degli errori nelle modalità di intervento che avrebbero portato ad una espansione dei materiali inquinanti. Poi, l'organismo ha ascoltato il prefetto De Martino e il questore Merolla, il docente universitario di geochimica ambientale della Federico II, Benedetto De Vivo, e i rappresentanti dell'Arpac. In verità, ha specificato Pecorella, «ci sono stati illustrati due scenari: il docente di Geochimica ambientale dell'università Federico II, Benedetto De Vivo, e la procura di Napoli, che sull'area di Bagnoli ha aperto un'inchiesta, hanno parlato di indizi di un intervento inadeguato per il risanamento dell'area. Il presidente della società di trasformazione urbana BagnoliFutura, Riccardo Marone, ha invece assicurato che le attività di recupero sono adeguate e non c'è motivo di temere che la zona non venga riqualificata». Alla luce di questo, ha aggiunto Pecorella, la procura «dovrebbe dire una parola definitiva e chiarire se le bonifiche sono sufficienti». Più allarmato il commento di Stefano Graziano, componente della commissione e deputato campano del Pd: «Si deve conferire al più presto certezza alla direzione intrapresa. Quell'area, tra pochi mesi, dovrà essere sistemata per accogliere le regate della America's Cup e non si può rimanere appesi a due verità contrastanti. È stato commesso un errore spandendo idrocarburi? Non è vero? Insomma, non si possono accettare due versioni opposte. È necessario che le istituzioni coinvolte verifichino quale sia quella esatta. Pertanto ha concluso è urgente che facciano chiarezza al più presto per evitare ogni genere di rischi per il prossimo futuro». E due versioni contrastanti sono state riferite anche sulla partenza delle navi cariche di rifiuti per l'Olanda. L'assessore regionale, Giovanni Romano, ha confermato quanto detto al Corriere del Mezzogiorno di ieri sul prolungato ritardo degli adempimenti burocratici, mentre il vicesindaco di Napoli, Tommaso Sodano, ha fornito una previsione più breve sulla prossima partenza delle navi. «L'assessore Romano - ha riferito il presidente Pecorella - ci è sembrato meno ottimista e ci ha spiegato che è tutto in alto mare, mentre il vicesindaco Sodano ci ha riferito che tra 10-15 giorni saranno pronte tutte le autorizzazioni necessarie». Mentre disappunto è stato espresso dal vertice della commissione di inchiesta sulla diserzione del sindaco, Luigi de Magistris, e del governatore, Stefano Caldoro: «Né il sindaco, avvertito per tempo, né il presidente Caldoro - ha fatto notare Pecorella - si sono presentati all'audizione sebbene avessero dato la loro disponibilità». Angelo Agrippa RIPRODUZIONE RISERVATA

Tx±

***Atrani e Scala, 190 mila euro di rimborso dalla Regione*****Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno)**

""

Data: **22/09/2011**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - SALERNO

sezione: Salerno data: 22/09/2011 - pag: 7

Atrani e Scala, 190 mila euro di rimborso dalla Regione

ATRANI Un rimborso di 190 mila euro per i cittadini dei Comuni di Scala ed Atrani vittime dell'alluvione del 9 settembre 2010 in cui trovò la morte la giovane barista Francesca Mansi. La somma riguarda i beni immobili e mobili danneggiati e la ripresa delle attività produttive. A firmare il decreto di accreditamento, ieri mattina, l'assessore ai Lavori pubblici e alla Protezione civile della Regione Campania, Edoardo Cosenza in qualità di Commissario delegato al superamento dell'emergenza. Ai due Comuni erano già state assegnate in via programmatica risorse per complessivi 381 mila euro. «Con il decreto - ha spiegato l'assessore Cosenza - vengono materialmente versate ai due enti locali le anticipazioni, pari al 50 per cento dell'importo complessivo. Saranno i Comuni di Atrani e Scala a procedere ora alla liquidazione dei rimborsi ai cittadini, in base ai prospetti già approvati». Sulla questione è intervenuto il sindaco del Comune di Atrani Nicola Carrano che ha espresso «piena gratitudine all'assessore Edoardo Cosenza. Il versamento delle somme - ha detto il primo cittadino - è solo l'ultimo segno, in ordine di tempo, della sua vicinanza al territorio. Sono certo che con il suo aiuto faremo rinascere Atrani che diverrà più bella, più accogliente e più sicura di prima». Nelle settimane scorse aveva fatto scalpore la notizia che l'Inail aveva negato il risarcimento alla famiglia Mansi per la morte di Francesca in quanto la normativa non prevede rimborsi per i familiari non a carico dei lavoratori deceduti sul posto di lavoro. RIPRODUZIONE RISERVATA



*Una mappa del rischio per il sottosuolo di Foggia*

La Gazzetta del Mezzogiorno.it |

**Gazzetta del Mezzogiorno.it, La***"Una mappa del rischio per il sottosuolo di Foggia"*

Data: 22/09/2011

Indietro

Una mappa del rischio  
per il sottosuolo di Foggia

Il programma di monitoraggio di stabilità statica e vulnerabilità strutturale nel centro urbano di Foggia è stato oggetto di una sessione tematica dell'importante convegno internazionale, "L'Ingegneria Sismica in Italia", svoltosi a Bari.

L'organizzazione dell'ANIDIS (Associazione Nazionale di Ingegneria Sismica) ha invitato a presenziare l'ingegner Paolo Affatato, dirigente del Servizio Urbanistica del Comune di Foggia che è responsabile del programma condotto con l'Autorità di Bacino per la Puglia, nell'ambito del quale è stato sviluppato il "Progetto Antaeus". "Antaeus", che ricalibra alcuni indicatori delle metodologie di indagine più sofisticate attraverso un particolare logaritmo, è stato usato per i rilievi a tappeto di un gran numero di edifici: nel centro storico, nei "Quartieri Settecenteschi" e a "Borgo Croci, sulle aree campione del capoluogo, sono stati censiti più di 2.500 fabbricati, per oltre la metà dei quali non era disponibile alcuna planimetria.

Foggia, segnata da due tragedie di forte impatto legate al tema della sicurezza dell'abitare, ha deciso di dare grande importanza alla prevenzione avvalendosi di tecniche di rilevazione scientifiche che possono costituire la base informativa su cui operare le scelte di programmazione degli interventi nei settori dell'urbanistica, dei lavori pubblici e della protezione civile. L'evento tragico più rilevante è il crollo dell'edificio di Viale Giotto che fece 67 vittime, avvenuto l'11 novembre 1999. Ma fu subito dopo le 8 vittime del crollo della palazzina di Via delle Frasche, avvenuto il 20 novembre 2004, che si innescò un programma nazionale legato alla difesa del suolo e alla sicurezza delle aree urbane.

Il programma foggiano, su risorse ripartite da una delibera CIPE 20/2004, riguarda uno studio di fattibilità per il monitoraggio e la messa in sicurezza delle aree urbane a rischio di stabilità statica e vulnerabilità strutturale nella città di Foggia, per il quale fu sottoscritta nel 2008 una convenzione con l'AdB. Fra le attività del programma, l'individuazione su cartografia e su supporto informatico degli aggregati e i relativi edifici privati, gli edifici pubblici strategici, gli edifici di culto e i beni monumentali, oltre che le aree interessate da ipogei e cavità sotterranee.

«È un'attività per noi importantissima i cui esiti presto illustreremo pubblicamente - afferma l'assessore all'Urbanistica e all'edilizia residenziale del Comune di Foggia, Luigi Fiore - considerando le vaste implicazioni che ha nel fornire elementi scientifici agli indirizzi di rigenerazione urbana del centro storico e dei Quartieri Settecenteschi in particolare, oltre che per innescare serie politiche di valorizzazione dei beni culturali e della rete degli ipogei foggiani, su cui da tre anni va avanti l'esperimento di "Giù la testa"». Grazie al convegno ANIDIS si è sviluppato un confronto sulle moderne conoscenze e tecniche di protezione antisismica, rivolto a professionisti, ricercatori e operatori del settore. La quattro giorni ospitata dal capoluogo regionale ha dedicato particolare attenzione al dibattito svoltosi negli ultimi anni in merito all'adeguamento della normativa antisismica nazionale, la quale, con le Norme Tecniche per le Costruzioni, ha acquisito un assetto stabile e valido sia dal punto di vista tecnico che scientifico, in armonia con gli Eurocodici ma con una serie di specificità derivanti dall'esperienza nazionale in tema di progettazione strutturale in zona sismica.

Da ricercatori nazionali e internazionali, sono stati presentati studi originali sul piano della ricerca scientifica nel settore, nonché contributi di valenza applicativa fra cui alcuni risultati del programma foggiano. Ora appare evidente che questo lavoro di grande spessore che riguarda direttamente la città - segnata come appunto rileva l'Amministrazione comunale da due grandi tragedie come quella di viale Giotto e di via delle Frasche - dovrebbe essere pubblicizzato anche nel capoluogo. Non sarebbe inoltre fuori luogo che, anche per una informativa pubblica, coinvolgere il Consiglio comunale anche per far conoscere le attività che conduce l'assessorato all'urbanistica anche in materia di prevenzione e di studio e controllo del sottosuolo. I controlli ed il monitoraggio effettuati negli ultimi mesi con una serie di «sondaggi», hanno infine chiuso ogni polemica sull'utilizzo dei finanziamenti assicurati dall'Autorità di bacino che, in un primo momento, erano stati inconsapevolmente dirottati sull'Amministrazione provinciale di Foggia che non aveva alcuna «delega» in

***Una mappa del rischio per il sottosuolo di Foggia***

materia. Una questione che, per lungo tempo, ha provocato anche qualche tensione tra i due «palazzi» all'epoca guidati entrambi da giunte di centrosinistra, quella di Carmine Stallone all'Amministrazione provinciale di Foggia e quella di Orazio Ciliberti all'Amministrazione comunale. Ne è trascorso del tempo ma se non altro si è arrivati finalmente ad una soluzione ed oggi è possibile presentare - addirittura in trasferta - i risultati di quel lavoro di studio e controllo del sottosuolo.

22 Settembre 2011

*I frammenti potrebbero finire sull'Italia*

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Attualità -

**Gazzetta del Sud***"I frammenti potrebbero finire sull'Italia"*Data: **23/09/2011**

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Attualità (23/09/2011)

Torna Indietro

I frammenti potrebbero finire sull'Italia La certezza sul luogo in cui precipiteranno si avrà soltanto 40-60 minuti prima dell'impatto al suolo

Orsola Mandelli

ROMA

Alcuni frammenti di un satellite potrebbero finire per la prima volta su un'area densamente popolata anziché in fondo all'oceano o nel bel mezzo del deserto: e quell'area potrebbe essere nel nord Italia. La fine di «Uars» (Upper atmosphere reserach satellite), il vecchio satellite della Nasa in orbita da vent'anni e grande quanto un autobus, che oggi esploderà a contatto con l'atmosfera, rischia di coinvolgere direttamente il nostro paese.

L'allarme è stato lanciato mercoledì sera dall'Agenzia spaziale italiana (Asi) quando dalle simulazioni effettuate dalla Nasa è apparso chiaro che tra i possibili punti di impatto dei resti del satellite &#x2013; almeno 26 frammenti che vanno dai 6 etti ai molto più preoccupanti 158 chili &#x2013; c'è anche l'Italia. E nonostante le probabilità che un simile scenario si verifichi siano soltanto dello 0,6 per cento secondo gli ultimi dati disponibili, il capo della Protezione Civile Franco Gabrielli ha convocato il comitato operativo per seguire costantemente l'evoluzione della situazione e predisporre tutti gli interventi necessari nel caso le simulazioni dovessero diventare realtà.

Allo stato, gli scienziati hanno individuato una sola traiettoria di caduta e una "finestra" oraria possibili. Per quanto riguarda il primo punto, ad essere interessato è buona parte del nord Italia: Piemonte, Valle D'Aosta, Liguria, Lombardia e Province Autonome di Trento e Bolzano, e parzialmente l'Emilia Romagna (Piacenza e Parma), il Veneto (Verona, Vicenza, Belluno, Treviso) e il Friuli Venezia Giulia (Pordenone e Udine). L'area interessata al momento è di circa 200 km ma, con l'avvicinarsi del satellite all'atmosfera, si restringerà ad una decina di chilometri.

Quanto all'arco temporale, la previsione di rientro è centrata intorno alle 19.20 (ora italiana) di oggi, con una finestra di incertezza che si apre alle 14 di oggi e si chiude alle 3 di domani. In questo periodo l'orario a rischio è quello tra 21.25 e le 22.03 di oggi.

Fin qui le simulazioni. Ma resta un problema fondamentale: la certezza su dove cadranno i frammenti si avrà soltanto 40-60 minuti prima dell'impatto al suolo. In sostanza, se i pezzi cadranno su una zona abitata o, come è più probabile, nell'oceano, si saprà un'ora prima che questo avvenga: ciò significa che non è possibile predisporre un'evacuazione della popolazione.

Lo conferma lo stesso Gabrielli: «non ci sarà nessuna evacuazione, anche perché dovremmo evacuare 20 milioni di persone. Ci troviamo di fronte a un evento di cui non c'è letteratura perché la stragrande maggioranza di questi frammenti cade in mare o in zone deserte. Dunque stiamo cercando di mettere in piedi per la prima volta un sistema di misure di autoprotezione che passa innanzitutto per una informazione trasparente, chiara e tempestiva». Misure che vanno

***I frammenti potrebbero finire sull'Italia***

dall'evitare i luoghi aperti e i piani alti, al posizionarsi sotto i vani delle porte nei muri portanti.

Non si tratta di «fare allarmismo»; ha precisato il capo della Protezione Civile; ma di consentire alla gente di essere adeguatamente e correttamente informata». Per questo Gabrielli ha deciso di costituire un comitato tecnico-scientifico all'interno dell'unità di crisi della Protezione Civile con il compito di monitorare costantemente la situazione man mano che i dati e le traiettorie vengono aggiornati dagli scienziati. Informazioni che finiranno in un bollettino che sarà diffuso dal sito del Dipartimento e attraverso i media affinché i cittadini siano messi al corrente di quanto sta accadendo.

Resta il fatto che, se la traiettoria di impatto non subirà variazioni e, dunque, i frammenti finiranno sul nord Italia, le conseguenze sono chiare già da ora: «le simulazioni relative all'impatto sull'edilizia tipica degli anni 50»; afferma la Protezione Civile; confermano lo scenario di danno atteso, ossia la possibilità che i frammenti di maggiori dimensioni danneggino tetti e solai sottostanti, senza provocare il crollo degli edifici».

**Task force**

Una task force, coordinata dalla Protezione civile, si è insediata ieri pomeriggio in Valle d'Aosta per far fronte all'allerta per il rientro incontrollato del satellite Uars. Fanno parte della struttura operativa; che sarà attiva fino alle 4.12 di domani, orario nel quale è stata stimata la fine dell'evento; Carabinieri, Questura, Forestali, Arpa, Vigili del fuoco, Celva, Gabinetto e Ufficio stampa della Presidenza della Regione. Come definito dal Comitato operativo del Dipartimento nazionale della Protezione civile; riferisce una nota diffusa dalla Presidenza della Regione; le regioni del Nord Italia contemplate dai possibili tracciati di caduta delle frammentazioni del satellite hanno dovuto attivare gruppi di lavoro a supporto del tavolo tecnico istituito a livello nazionale, per coordinare azioni di informazione e allertamento nei confronti della popolazione. In videoconferenza con il Capo del Dipartimento nazionale della Protezione civile, Franco Gabrielli, i responsabili dell'emergenza della Protezione civile valdostana stanno seguendo l'evoluzione della situazione.

*Il cantiere di Molino va avanti a pieno regime*

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Messina -

**Gazzetta del Sud***"Il cantiere di Molino va avanti a pieno regime"*Data: **23/09/2011**

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Messina (23/09/2011)

Torna Indietro

Il cantiere di Molino va avanti a pieno regime La Protezione civile dovrà comunicare come ripartire i 70 milioni tra i progetti non ancora finanziati

Riccardo D'Andrea

Tra poco più di una settimana ricorre il secondo anniversario dell'alluvione assassina. Quella che l'1 ottobre 2009 ha spezzato vite umane e distrutto villaggi. Gran parte dei quali, ancora, sono dei veri e propri cantieri. I lavori di messa in sicurezza procedono a spron battuto. E l'ulteriore iniezione di denaro pari a 70 milioni a beneficio di Giampileri e zone limitrofe lascia ben sperare. Perché saranno utilizzati per ulteriori progetti non ancora finanziati. Bisogna capire, a questo punto, quali riceveranno la necessaria copertura. Un passaggio fondamentale è stato consumato martedì scorso nella sede locale della Protezione civile, sul viale San Martino. Il dirigente regionale Pietro Lo Monaco ha rassicurato che le somme sono spendibili e a breve verranno stabilite le altre priorità. A tal proposito, l'ingegnere capo del Genio civile, Gaetano Sciacca, continua a indicare come imprescindibili da un lato, la realizzazione del ponte sul torrente Racinazzi, a Scaletta Zanclea, e le opere connesse di regimentazione delle acque. Dall'altro, il consolidamento del versante sopra via Puntale, a Giampileri. Il tutto mentre il Consiglio dei ministri di ieri ha prorogato lo stato d'emergenza in ordine alle eccezionali avversità atmosferiche che hanno colpito la provincia di Messina, «per consentire il proseguimento delle iniziative di Protezione civile in atto».

Spostandoci sul fronte operativo, a Molino fervono i lavori. Punto nevralgico è la piazza principale, sotto la quale passerà il canalone collettore che, da monte, convoglierà le acque sul torrente ai piedi della frazione collinare. Secondo le stime della Provincia di Messina, ente attuatore, lo stato di avanzamento si attesta sul 65%. Il dirigente di Palazzo dei leoni, che sta seguendo l'iter da vicino, confida di tagliare il nastro tra due-tre mesi. Condizioni meteo permettendo, ovviamente. Al momento, le maestranze della ditta sono impegnate nella costruzione della parte alta del canale (la cui ampiezza si restringe fino a due metri circa), lungo la via Vallone, simbolo della devastazione di due anni fa. Quella bassa (ben più larga), invece, è già stata ultimata e sono in corso le rifiniture dei terrazzamenti in pietrame. Nell'unico slargo del paese è già stato creato un tunnel. Ultimata la mega struttura, si procederà alla copertura, in modo tale che il materiale proveniente da monte transiti sotto per poi proseguire il suo corso nel vicino torrente.

La consegna dei lavori, gli unici dei quali ammessi a finanziamento a beneficio di Molino, è datata novembre 2010. A farsene carico è l'impresa "D.L.M. Costruzioni", di Barcellona Pozzo di Gotto, aggiudicataria dell'appalto di 3 milioni 70 mila euro (di cui 2.243.548 euro a base d'asta, ribasso del 4,011%).

A predisporre il progetto ci hanno pensato i tecnici di Palazzo dei leoni. In particolare, lo staff composto dal geologo Biagio Privitera, dagli ingegneri Anna Chiofalo e Giovanni Lentini, dai geometri Francesco Cristaudo e Domenico Stornanti e dagli specialisti Ernesto Cascone, Tito Giuseppe Aronica e Luigi Giacobbe. Si è optato per la procedura di

***Il cantiere di Molino va avanti a pieno regime***

somma urgenza, invitando dieci ditte alla gara. Dal punto di vista tecnico, il canalone collettore partirà da una zona a monte della strada provinciale 33 e si congiungerà con il corso d'acqua già esistente. Avrà una dimensione tale da consentire di essere ispezionato da un mezzo meccanico. In caso di intasamento, inoltre, il materiale potrà essere svuotato facilmente.

Tornando sulla recente disposizione firmata dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, che destina 70 ulteriori milioni di euro per Giampilieri e zone limitrofe, l'ing. Celi spera che la Protezione civile ammetta a finanziamento altri progetti presentati da Palazzo dei leoni. Ente che su questo fronte ha raccolto le briciole. «A proposito di un altro nostro appalto, la messa in sicurezza della strada Molino-Briga è in dirittura d'arrivo», conclude il dirigente.

*Un migliaio i migranti presenti in Calabria*

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Calabria -

**Gazzetta del Sud***"Un migliaio i migranti presenti in Calabria"*

Data: 23/09/2011

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Calabria (23/09/2011)

Torna Indietro

**Un migliaio i migranti presenti in Calabria**

catanzaro Il sottosegretario alla Presidenza della Regione Calabria con delega alla Protezione Civile, Franco Torchia ha partecipato a Roma alla riunione della Commissione speciale della Protezione civile nell'ambito della Conferenza delle Regioni, presieduta da Lorenzo Dellai, sul tema dell'emergenza migranti provenienti dal Nord Africa.

Attualmente sul territorio italiano sono presenti 22.263 migranti di cui 1.019 in Calabria, così distribuiti per provincia: 347 a Catanzaro, 377 a Cosenza, 98 Crotone, 197 a Reggio Calabria e 2 minori non accompagnati. Di questi 1.003 sono richiedenti asilo. Circa 200 migranti si trovano attualmente nei Comuni facenti parte della rete Sprar.

Durante l'incontro, da parte di alcuni assessori regionali, è stato posto il problema di equilibrare la presenza dei profughi tra le varie regioni, alcune delle quali, non rispondono adeguatamente alle esigenze poste dall'Accordo Governo-Regioni del 6 aprile scorso. «Nell'ambito del piano nazionale che prevede un contingente di circa 50 mila profughi &#x2013; ha dichiarato Torchia &#x2013; la Calabria si è impegnata in primo luogo a dare solidarietà ed accoglienza a questi cittadini che fuggono dalle loro terre e nel rispetto degli accordi sottoscritti con il Governo».

Durante la riunione Torchia ha posto il problema della presenza dei Cara e dei Cie su tutto il territorio nazionale . «È necessario &#x2013; ha detto infine il sottosegretario - conoscere bene la situazione dell'emergenza migranti su tutto il territorio nazionale, perché in alcune regioni la presenza dei Cara e dei Cie che sono fuori dal controllo della Protezione Civile fanno la differenza, così come avviene in Sicilia con Lampedusa ed in Calabria con Crotone». Su questo problema il presidente Dellai si è impegnato a fornire tutto il quadro alla prossima riunione della Commissione.

*La strada provinciale è sempre una... frana*

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Reggio C. -

**Gazzetta del Sud***"La strada provinciale è sempre una... frana"*Data: **23/09/2011**

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Reggio C. (23/09/2011)

Torna Indietro

La strada provinciale è sempre una... frana

Antonio Condò

Samo

Anche Samo, come la maggior parte degli antichi centri interni del comprensorio locrideo, deve fare i conti con problemi di viabilità, servizi, trasporti, rischio di spopolamento. Se a tutto ciò si aggiungono le lentezze burocratiche nella soluzione dei problemi, si può ben comprendere come il disappunto dei cittadini possa avere il sopravvento fino ad arrivare all'esasperazione.

Con una nota stampa il "Comitato cittadino" di Samo, rende nota la sua «ferma protesta» per la condizione in cui da tempo versa la strada provinciale che dal centro porta a Bianco, unica strada d'accesso al paese. Un'arteria importantissima, frequentata quotidianamente da tanti automobilisti e dai pullman che trasportano gli studenti pendolari. «La strada &#x2013; scrive il Comitato nella nota inviata agli organi d'informazione &#x2013; è interessata da movimenti franosi in diversi punti e da diversi anni». Il Comitato lamenta, inoltre, il mancato intervento delle autorità competenti malgrado «le voragini si allarghino sempre di più rendendo così pericolosissimo il transito dei veicoli e soprattutto dei pullman di linea che in questo periodo sono pieni di lavoratori e studenti».

Secondo il Comitato cittadino «esiste il rischio che l'ultimo lembo di terreno disponibile per il passaggio dei veicoli ceda sotto il peso degli stessi mezzi pesanti»; per questo motivo preannuncia che «in mancanza di sollecito intervento il Comitato, con tutti i cittadini, procederà all'occupazione della strada con le conseguenze facilmente immaginabili». Fin qui la nota alla quale i samesi si augurano possa seguire l'atteso riscontro.



***Zone terremotate Truffa da 12 milioni due gli arrestati***

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Attualità -

**Gazzetta del Sud***"Zone terremotate Truffa da 12 milioni due gli arrestati"*Data: **23/09/2011**

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Attualità (23/09/2011)

Torna Indietro

Zone terremotate Truffa da 12 milioni due gli arrestati

Guglielmo Lodi

**L'AQUILA**

Avrebbero creato un sistema di onlus, fondazioni ed associazioni collegate tra loro per distrarre &#x2013; ingannando i sindaci del cratere che hanno presentato i progetti &#x2013; i 12 milioni per il sociale stanziati dalla presidenza del Consiglio dei Ministri per le zone terremotate.

Con questa grave accusa ieri sono finiti agli arresti domiciliari Fabrizio Traversi, 62 anni, di Roma, dipendente della Presidenza del Consiglio dei Ministri e direttore del sistema qualità montagna dell'ente italiano della montagna, in via di soppressione, e il 36enne medico aquilano Gianfranco Cavaliere, figlio di Raffaele Tripoli consigliere comunale del Pdl in consiglio comunale all'Aquila (padre e figlio sono anche indagati in un'altra inchiesta per avere indebitamente avuto un alloggio del progetto C.A.S.E.). Altre tre persone &#x2013; tra cui due politici &#x2013; sono indagate.

L'inchiesta denominata «attenti a quei due» &#x2013; perché i due nelle intercettazioni si definivano così evocando il famoso serial televisivo &#x2013; è coordinata dal procuratore capo dell'Aquila, Alfredo Rossini, per il quale i due hanno ingannato numerosi soggetti istituzionali, ed è curata dal Pm Antonietta Picardi. L'ordinanza degli arresti domiciliari, circa 150 pagine, è del Gip Marco Billi il quale, nell'indicare le istituzioni offese &#x2013; tra cui la Regione Abruzzo e il commissariato per la ricostruzione &#x2013; conclude che «si ritiene che parte offesa sia tutta la popolazione dell'area del cratere».

***A rilento la ricostruzione della strada provinciale 35 per Pezzolo***

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Messina -

**Gazzetta del Sud***"A rilento la ricostruzione della strada provinciale 35 per Pezzolo"*Data: **23/09/2011**

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Messina (23/09/2011)

Torna Indietro

**A rilento la ricostruzione della strada provinciale 35 per Pezzolo**

La strada provinciale 35, che da Ponte Schiavo conduce a Pezzolo, è franata al chilometro 1+600 prima dell'alluvione dell'ottobre 2009. Ma la messa in sicurezza è stata avviata in seguito al funesto evento. I lavori vanno avanti a buon ritmo, anche se Palazzo dei leoni, durante l'ultimo report stilato nel mese di agosto, contava di ultimare l'opera entro ottobre. Difficilmente, però, gli automobilisti potranno percorrere tutta l'arteria. Dovranno sopportare l'angusta bretella di collegamento, proprio sotto l'istituto Pietro Cuppari, per un periodo aggiuntivo. Lo conferma l'ing. Pippo Celi, dirigente del dipartimento Viabilità di Palazzo dei leoni: «Lo stato di avanzamento dei lavori si attesta intorno al 60%», ammette. Certo non sono mancate le difficoltà, dovute al coordinamento degli interventi con la ditta che per conto del Consorzio autostrade siciliane si è occupata del consolidamento e della regimentazione idraulica del vallone Canne. Fino a poco tempo fa, era necessario organizzare il passaggio dei mezzi in modo che non intralciassero quelli dell'impresa Urania, le cui maestranze si stanno ancora occupando della ricostruzione del tratto della Sp 35 crollato. Ottenuto il totale via libera, non resta che premere forte il piede sull'acceleratore per ridurre i disagi agli utenti. Al momento, gli operai stanno realizzando la palificazione a sostegno della nuova sede stradale, che sorgerà sullo stesso livello, ma leggermente spostata (di 5 metri) all'interno. Le colline sono state risagomate e imbrigliate con reti d'acciaio. A monte del tracciato, invece, praticamente ultimata la sistemazione idraulica della parte a ridosso dell'istituto Agrario di San Placido Calonerò. L'intervento di ripristino è coordinato dall'ente di corso Cavour, un cui dipendente, l'ing. Anna Chiofalo, è direttore dei lavori. L'appalto, che ammonta a 4 milioni 600 mila euro, è considerato di fondamentale importanza specialmente per i residenti di Pezzolo, i quali, peraltro, continuano a chiedere la messa in sicurezza di tutta l'arteria da e per il villaggio collinare, da tempo abbandonata. Va detto, comunque, che tra i progetti presentati alla Protezione civile regionale, la Provincia ha inserito proprio la riqualificazione completa della Sp 35, che misura complessivamente 7 chilometri.(r.d.)

*L'autunno "sottolinea" il rischio idrogeologico*

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Messina -

**Gazzetta del Sud***"L'autunno "sottolinea" il rischio idrogeologico"*Data: **23/09/2011**

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Messina (23/09/2011)

Torna Indietro

L'autunno "sottolinea" il rischio idrogeologico Pesano le mancate manutenzioni ma non si può tacere sul comportamento incivile di troppi cittadini

Emanuele Rigano

Le prime piogge stagionali cadute nei giorni scorsi hanno dimostrato, qualora ce ne fosse ancora bisogno, la permanente vulnerabilità del nostro territorio. Allagamenti, danni fortunatamente lievi, caos in centro, nei villaggi e in provincia. Un campanello d'allarme serio che ha spinto la terza commissione provinciale a scrivere al prefetto Francesco Alecci, sollecitando un intervento forte.

A preoccupare i consiglieri, oltre alla condizione dei luoghi, lo scarico di responsabilità fra enti e la confusione dei ruoli che non permette l'individuazione di responsabilità. Circostanze che aumentano i rischi e fanno lievitare lo stato di paura tra i cittadini, che si sentono indifesi. Per ribadire il concetto, i consiglieri provinciali hanno allegato alla lettera inviata ad Alecci un dossier fotografico eloquente che testimonia le disastrose condizioni dei torrenti della zona sud della città.

«I tragici eventi che hanno colpito negli ultimi anni il territorio di Messina e della sua provincia, non sono forse serviti a fare capire quanto sia grave la situazione di dissesto idrogeologico ed ambientale &#x2013; scrivono undici rappresentanti di Palazzo dei Leoni, di maggioranza ed opposizione &#x2013;. Di fronte a disastri di grandi dimensioni come l'alluvione dell'ottobre 2009, ci saremmo aspettati una solerzia nell'intensificare l'attuazione di alcuni interventi essenziali. Di fatto, invece, assistiamo perplessi alle continue richieste e sollecitazioni da parte dei cittadini che ci costringono a continue interrogazioni agli enti competenti che, nella maggior parte dei casi, restano inascoltate».

Studi, schede tecniche e rilievi hanno riempito lunghe pagine di relazioni, affermando che eventi meteorici estremi, legati alla tropicalizzazione del regime pluviometrico e ai cambiamenti climatici in corso, purtroppo tenderanno a presentarsi con maggiore frequenza e a interessare aree sempre più vaste. La risposta? Salvo alcune eccezioni sembra rimanere skoordinata, improvvisata e poco convincente. Per quanto riguarda i lavori programmati, l'ostacolo più grande resta la mancanza di risorse. Stanziate con il contagocce, risultano essere spesso insufficienti per le reali esigenze di villaggi e comuni del Messinese. Ma non è il solo aspetto che preoccupa. Ad oggi città e provincia non sono dotate di sistemi di allerta meteo efficaci e piani di Protezione civile locali funzionanti, in grado di garantire l'incolumità della gente.

«Non vengono effettuati nemmeno gli interventi minimali per garantire un deflusso naturale delle acque piovane &#x2013; continuano i firmatari nella missiva inviata al prefetto &#x2013;. L'isolamento dei centri abitati, il collasso della viabilità, la mancata copertura della rete telefonica in alcune zone già colpite duramente da alluvioni, sono testimonianze evidenti della costante condizione di emergenza che viviamo. È inevitabile lanciare un grido d'aiuto a un organo sopra le parti, in prossimità dell'imminente stagione autunnale, a cospetto della sordità di enti non in grado o non determinati ad assumersi cruciali responsabilità».

***L'autunno "sottolinea" il rischio idrogeologico***

I firmatari del documento sono Danzino e Previti (Mpa), Lombardo (Sicilia Vera), Andaloro (Rifondazione), Miano e Grioli (Pd), Francilia e Mazzeo (Udc), Galati Rando (Fli), Calì (Autonomisti) e Saya (La Destra).

Come spesso accade in questa città, le patate bollente sono lasciate nelle mani del prefetto Alecci.

Scheda

xxxxxxxxxx Tx±

***Satellite Nasa in caduta sulla Terra, pezzi sull'Italia***

» IRPINIANEWS.IT

**Irpinia news***"Satellite Nasa in caduta sulla Terra, pezzi sull'Italia"*Data: **22/09/2011**

Indietro

- Alcuni componenti del vecchio satellite della Nasa che dovrebbe rientrare nell'atmosfera terrestre nei prossimi giorni, potrebbero finire sull'Italia. E' uno degli scenari, secondo fonti qualificate, che in queste ore si stanno delineando nelle simulazioni effettuate dalle agenzie spaziali. Per analizzare questi scenari e mettere a punto gli eventuali interventi che potrebbero coinvolgere il sistema di Protezione civile, il capo del Dipartimento, Franco Gabrielli, ha convocato per giovedì mattina una riunione del comitato operativo d'intesa con l'Asi, l'Agenzia spaziale italiana. Al momento, secondo le fonti, non ci sono dati certi ma le simulazioni effettuate dalla Nasa darebbero come possibile e probabile che, al momento del rientro del satellite - quando questo brucerà nell'atmosfera - 26 suoi componenti potrebbero raggiungere il suolo e cadere in un raggio di 800 chilometri. Tra le traiettorie possibili di caduta, secondo quanto prevedono al momento le simulazioni, viene indicata anche l'Italia. Ma, viene ribadito, si tratta di simulazioni al computer che dovranno essere confermate, o smentite, dall'analisi dei dati che arriveranno nelle prossime ore.

(giovedì 22 settembre 2011 alle 10.48)

***Mezzogiorno di fuoco nel parco, incendio a Badisco***

- Lecce Prima.it - Quotidiano on-line di Lecce e del Salento

**LeccePrima.it**

*"Mezzogiorno di fuoco nel parco, incendio a Badisco"*

Data: **22/09/2011**

[Indietro](#)

Mezzogiorno di fuoco nel parco, incendio a Badisco

Ancora fiamme in zona Parco, dopo i fuochi estivi. Interessata dalle fiamme l'area intorno alla Grotta dei Cervi da ambo i lati della strada. Brucia la macchia ma è salva la pineta sopra la caletta

caricamento

in corso

PORTO BADISCO (Otranto) - Un altro pezzo di Parco naturale Otranto-Santa Maria di Leuca che prende fuoco dentro un anomalo disegno, che riconsegna uno dei tratti più suggestivi del Salento e della Puglia a chiazze verdi e nere: dopo gli incendi in zona Orte e nell'area adiacente a Torre Sant'Emiliano, oggi tocca alla zona boschiva di Porto Badisco.

Le fiamme sono partite nell'area verde della strada frontale all'accesso della Grotta dei Cervi, bruciando sterpaglie e macchia mediterranea su quel versante, prima di spostarsi rapidamente sul lato del prezioso monumento preistorico.

Continui focolai che, spinti dalla forza del vento di tramontana, si sono moltiplicati, sfiorando dapprima il confine con una nota azienda agrituristica, posta nelle vicinanze, e soprattutto creando una breccia di fiamme intorno alla Grotta dei Cervi, in tutta l'area sovrastante la caletta di Porto Badisco.

È stato l'intervento di due squadre di vigili del fuoco, degli uomini del Corpo Forestale dello Stato di Otranto, di quelli del servizio antincendio boschivo regionali e dei volontari della Protezione Civile della Misericordia idruntina, ciascuno coi propri mezzi, che ha permesso di circoscrivere il fuoco, prima che lo stesso aggredisce tutta la zona del bosco, che domina il mare.

(giovedì 22 settembre 2011)

M. B.

***Il parco apre agli ipovedenti con percorsi dedicati***

- Lecce Prima.it - Quotidiano on-line di Lecce e del Salento

**LeccePrima.it**

*"Il parco apre agli ipovedenti con percorsi dedicati"*

Data: **22/09/2011**

Indietro

Il parco apre agli ipovedenti con percorsi dedicati

Nell'ambito del progetto "Natura per tutti", domenica 25 alle ore 10 è in programma l'evento di inaugurazione di uno percorso multisensoriale lungo il bacino di Rottacapoza Sud, a Torre San Giovanni

caricamento

in corso

TORRE SAN GIOVANNI (Ugento) - Nell'ambito del progetto "Natura per tutti", domenica 25 alle ore 10 è in programma l'evento di inaugurazione di uno percorso naturalistico multisensoriale attrezzato per non vedenti ed ipovedenti lungo il bacino artificiale di Rottacapoza Sud all'interno del Parco Naturale Regionale "Litorale di Ugento". Il percorso naturalistico si trova lungo la strada "di bonifica" sterrata che fiancheggia il bacino "Rottacapoza Sud"; luogo scelto sia per le caratteristiche morfologiche, tali da permettere il rispetto delle norme di buona tecnica per la realizzazione di percorsi dalla fruibilità ampliata, sia per l'elevata valenza ambientale. Si tratta di un'area naturale in cui persone con particolari esigenze, soprattutto non vedenti e ed ipovedenti, potranno stimolare e recuperare la percezione della realtà attraverso un'esperienza diretta con la natura, guidati sul sentiero attraverso un "corrimano - guida" in legno che lo percorre interamente sul lato sinistro e provvisto di targhette informative in linguaggio braille.

Lungo il percorso multisensoriale, che si sviluppa linearmente per circa quattrocentocinquanta metri, in prossimità di slarghi di manovra della pista sterrata, sono localizzate le "stanze dei sensi" : tattile, olfattivo ed uditivo in grado di stimolare i sensi (toccare, odorare, ascoltare). Sono aree di sosta attrezzate, individuabili anche con segnalazione tattile lungo il corrimano, punti qualificanti l'intero progetto.

Il percorso, inoltre, è composto da segnaletica di orientamento e informazione linguaggio "braille" e schede con caratteri visibili agli ipovedenti costituite da pannelli facilmente leggibili anche da bambini e da persone in carrozzina. All'inizio del percorso "per tutti", è stata prevista una piccola area parcheggio con posto auto riservato ai diversamente abili; da qui, proseguendo lungo la strada sterrata si raggiunge il sentiero dall'accessibilità ampliata, a conclusione del quale sarà possibile utilizzare un "capanno" esistente per l'avvistamento dell'avifauna e il birdwatching, già idoneo alla fruizione ampliata. La prossima realizzazione del Centro Visite del Parco, nelle immediate vicinanze, completerà in termini dei servizi offerti la fruibilità del Percorso di progetto.

L'evento di inaugurazione mira a far conoscere alla cittadinanza ed ai fruitori in genere del parco naturale, le potenzialità e gli obiettivi di un progetto pensato e proposto al fine di sostenere il "turismo sostenibile ed accessibile", ovvero quel turismo che, ispirandosi alla solidarietà sociale, supporta politiche ed interventi per persone, ambienti e culture, nel rispetto assoluto delle diversità; e a promuovere, inoltre, l'insieme di servizi che permetteranno a persone con esigenze speciali la fruizione della vacanza e del tempo libero senza ostacoli e difficoltà.

Il progetto "Natura per tutti" è finanziato dal bando "Perequazione per la Progettazione Sociale Regione Puglia" 2008, la Protezione Civile Ugento "La Forestal 1", in collaborazione con "l'Unione Italiana dei Ciechi e degli ipovedenti, sezione di Lecce", l'Ente Parco "Litorale di Ugento" e con il Comune di Ugento, assessorato alle Politiche sociali e all'Ambiente. (giovedì 22 settembre 2011)

***Bianca Bianco Avella. L'associazione avellana dei coltivatori di nocciole chiede lo stato di...*****Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **22/09/2011**

Indietro

22/09/2011

Chiudi

Bianca Bianco Avella. L'associazione avellana dei coltivatori di nocciole chiede lo stato di calamità naturale. Il presidente Giovanni D'Avanzo critica aspramente l'immobilismo della Regione Campania e, aggiunge, del Comune di Avella, e invita quanti sono proprietari di noccioli a fare richiesta dello stato di calamità naturale per avere ristoro dei danni subiti quest'estate. «Questa lunga estate caratterizzata da un'afa asfissiante, un'umidità micidiale per l'uomo e per la natura da una siccità dannosa per le coltivazioni - spiega D'Avanzo -, ha prodotto un danno notevole ed irreversibile alla qualità e alla quantità delle nocciole, con effetti devastanti sul piano remunerativo». La crisi del settore degli ultimi anni, però, e la ormai nota concorrenza turca, hanno inciso sui loro rendimenti (oltre che su quelli di tutti i coltivatori della Bassa Irpinia). Dopo l'ennesimo danno alle coltivazioni, però, è scattata la risposta dell'associazione, che ora chiede di essere risarcita. «Gli agricoltori avellani - afferma D'Avanzo - danneggiati ed esposti alle variazioni di mercato, non sorretti da alcun programma di aiuto né da parte della Regione Campania né da parte del Comune di Avella, vengono ora anche afflitti da un evento imprevisto e dalle ulteriori conseguenze che non riguardano solo le noci, ma le intere piantagioni. In questo modo - conclude - a soffrire saranno non soltanto i contadini ma l'intera economia locale, legata a doppio filo con quella agricola. Si stima che la siccità e l'afa abbiano prodotto diverse centinaia di migliaia di euro di danni, e considerato l'indotto derivante dalla produzione (alcuni coltivatori della zona forniscono grandi ditte di cioccolato come la Perugina), le ripercussioni potrebbero farsi sentire per molto tempo. Per questo, presso la sede dell'associazione (in via San Vincenzo Pallotti 5) sarà possibile agli aventi diritto compilare il modulo per la richiesta dello stato di calamità. L'appello di D'Avanzo si estende anche a Regione e Comune, con l'invito a «porre in essere tutte le iniziative per soddisfare le legittime richieste dei concittadini- produttori». © RIPRODUZIONE RISERVATA



***Leandro Del Gaudio Napoli. L'obiettivo era cambiare vita, fare il botto, il salto che conta....*****Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **22/09/2011**

Indietro

22/09/2011

Chiudi

Leandro Del Gaudio Napoli. L'obiettivo era cambiare vita, fare il botto, il salto che conta. E non importava se a tirare la loro volata erano imprenditori ritenuti legati al centrosinistra di Massimo D'Alema o l'ex uomo forte del governo Silvio Berlusconi, quel Guido Bertolaso fino a qualche tempo fa alla guida della Protezione civile. Gianpaolo Tarantini lo racconta ai pm di Napoli, quando ricostruisce la storia del suo incontro con Bertolaso, al fianco del suo ex socio di affari Enrico Intini, a sua volta coinvolto nell'inchiesta napoletana sui grandi appalti. Cosa avevano fiutato Tarantini e Intini? Facile dirlo: «La possibilità di entrare nel business dei rifiuti e della costruzione di un termovalorizzatore in Campania». Era l'obiettivo principale di Intini, quindi di Tarantini, che puntavano ad «agganciare» Bertolaso che all'epoca - siamo nel 2008 - aveva una doppia mission nazionale: risolvere l'emergenza rifiuti in Campania (anche con la costruzione di termovalorizzatori) e guidare le short list della Protezione civile, anche sul fronte di un'altra emergenza tutta napoletana: l'emergenza camorra, crimine organizzato, delitti predatori. Ed è Tarantini a chiarire il concetto, nell'ambito dell'inchiesta parallela, condotta dall'aggiunto Rosario Cantelmo (dai pm Enzo D'Onofrio, Raffaello Falcone e Pierpaolo Filippelli), sui tavoli di spartizione per la realizzazione di caserme e cittadelle della polizia. Spiega Tarantini: «All'epoca Intini mi disse di aver rilevato la Sma spa dal gruppo Finmeccanica. L'intenzione di Intini era di entrare nella white list della protezione civile, vale a dire in un elenco di ditte preferenziali a cui ricorre, in caso di emergenza, il dottor Bertolaso, quale responsabile di quel dipartimento, senza dare corso a gare». Insomma, accesso diretto ai fondi gestiti dal colosso nel campo della sicurezza, controllato dal Tesoro. Volontarie del sesso Ma nei ripetuti interrogatori di Tarantini c'è spazio anche per argomenti apparentemente più frivoli. Capitolo feste private e party romani, è il caso delle donne portate nel 2008 a Roma da Tarantini, che ritorna nell'interrogatorio reso a Poggioreale lo scorso otto settembre. «Non c'erano solo prostitute nelle trasferte romane - aggiunge Tarantini - spesso accadeva che a Roma mi accompagnassero anche ragazze eleganti, non appariscenti, insomma ragazze perbene». È il capitolo «volontarie», quello delle donne che accettavano di assecondare le richieste di Tarantini pur non essendo prostitute di mestiere. Ragazze con un lavoro, comunque amiche di Tarantini, su cui l'imprenditore si sofferma a proposito dei «dopocena all'hotel De Russie». Ecco i ricordi di Gianpi: «Sì, però, io vado a casa di Berlusconi, facciamo la cena (dal premier, ndr) dopo la cena le porto al "De Russie" con me in albergo, facciamo sesso, poi il giorno dopo commentiamo quello che era avvenuto la sera prima». Insomma, serate al top, grandi occasioni mondane, che evidentemente facevano gola a donne rimaste abbagliate dal talento di Tarantini a stringere relazioni con vip del mondo politico. E Gianpi sapeva come farsi ricompensare, anche grazie a carte di credito sempre attive: «Io le porto a casa di Berlusconi, poi andiamo al De Russie, io chiamo American Express, la Centurium, la carta, la nera, per farmi mandare urgentemente in camera cento rose rosse. Poi, dopo le cento rose rosse, faccio sesso con loro, poi vado via, il giorno dopo chiamo e commentiamo». Spunta il maresciallo della P4 È un altro punto degli atti depositati in questi giorni dalla Procura di Napoli dinanzi al Riesame su Lavitola e Tarantini. Si torna a parlare del maresciallo Enrico La Monica, l'esponente dell'arma inseguito dagli arresti nell'inchiesta a carico del parlamentare Alfonso Papa e del faccendiere Luigi Bisignani. È Fabio Sansivieri, braccio destro di Valter Lavitola (pagato per commerciare pesce grazie ai fondi pubblici incassati della International Press, che edita l'Avanti), a ricordare le visite di La Monica nell'azienda di commercio di pesce gestita dal direttore dell'Avanti. La sua è una prova del rapporto con La Monica che - conviene ricordare - avrebbe stretto legami con Lavitola per poter aspirare ad entrare nei servizi segreti. Spiega Sansivieri: «In almeno due occasioni, La Monica andò a trovare Lavitola, i due si appartavano e parlavano di cose delicate. Quando ci furono gli arresti P4, noi tutti nell'ufficio andammo in fibrillazione, ma Lavitola ci disse di stare tranquilli». © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Alcuni componenti del vecchio satellite della Nasa che dovrebbe rientrare nell'atmosfera terres...*****Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **22/09/2011**

Indietro

22/09/2011

Chiudi

Alcuni componenti del vecchio satellite della Nasa che dovrebbe rientrare nell'atmosfera terrestre nei prossimi giorni (forse già domani), potrebbero finire sull'Italia. È uno degli scenari, secondo da quanto si apprende da fonti qualificate, che in queste ore si stanno delineando nelle simulazioni effettuate dalle agenzie spaziali. Per analizzare questi scenari e mettere a punto gli eventuali interventi che potrebbero coinvolgere il sistema di Protezione civile, il capo del Dipartimento, Franco Gabrielli, ha convocato per stamattina una riunione del comitato operativo d'intesa con l'Asi, l'Agenzia spaziale italiana. Al momento, spiegano le fonti, non ci sono dati certi. La zona dell'impatto verrà definita nelle prossime ore secondo calcoli complessi.

***DALLA REGIONE Alluvione in Costiera arrivano i rimborsi Sono stati accreditati ai Co...*****Mattino, Il (Salerno)**

""

Data: **22/09/2011**

Indietro

22/09/2011

Chiudi

DALLA REGIONE Alluvione in Costiera arrivano i rimborsi «Sono stati accreditati ai Comuni di Scala ed Atrani 190mila euro per il rimborso dei danni ai cittadini vittime dell'alluvione del 9 settembre scorso. La somma riguarda i beni immobili e mobili danneggiati, e la ripresa delle attività produttive». Lo comunica l'assessore ai Lavori pubblici e alla Protezione civile della Regione Campania, Edoardo Cosenza, in qualità di Commissario delegato al superamento dell'emergenza. SANITÀ Ospedale Eboli sos Nefrologia «Concludere al più presto i lavori in nefrologia, evitando soluzioni complicate e inutili lungaggini». È quanto chiesto ieri mattina da Marcello Fulgione, sindacalista Cgil, all'Asl. Per fine mese, il nuovo reparto dovrebbe essere pronto. Mancano all'appello le ultime opere legate alla sicurezza dei locali, all'installazione dei macchinari e alle prescrizioni normative. Lunedì prossimo, a Salerno, è in programma un incontro tecnico.

***Cava de' Tirreni; l'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile dà il via libera al nuovo bando per 1292 volontari*****Salerno notizie**

""

Data: **22/09/2011**[Indietro](#)

**Cava de' Tirreni;** l'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile dà il via libera al nuovo bando per 1292 volontari

Con Decreto del Capo dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile n.115 del 19-09-2011 sono state approvate le graduatorie dei progetti di Servizio Civile Nazionale positivamente valutati da realizzarsi in Italia e all'estero nell'anno 2011. Il consigliere comunale delegato dal sindaco Marco Galdi al Servizio Civile, Raffaele Senatore, e il consigliere regionale Giovanni Baldi rendono noto con soddisfazione che tra i 1292 volontari che saranno avviati in Campania nei 90 progetti approvati, di cui 14 in provincia di Salerno, saranno 40 i giovani cavaesi protagonisti del progetto di Protezione Civile: "Ambiente – Prevenire e tutelare". "Un numero di volontari alto rispetto ad altri progetti approvati in Campania- hanno sottolineato il sindaco Galdi e il consigliere delegato Senatore- Merito dell'impegno dell'on. Giovanni Baldi che ha seguito il suo iter e della qualità del progetto presentato dal nostro Comune".

**22/09/2011**